

so, dipinti, che e' sono, volendoli dare lumi fieri si ha vn pennello di setole cor-  
 ro, & sottile, & con quello si graffiano i vetri in su il lume, & leuasi di quel pã-  
 no, che haueua dato per tutto il primo colore; Et con l'asticiuola del pënello  
 si vâ lumeggiando i capegli, le barbe, i panni, i casaméti, e paesi come tu vuoi:  
 Sono però in questa opera molte difficoltà, & chi se ne diletta puo mettere va-  
 rij colori sul vetro, perche segnando su vn colore rosso, vn fogliame, o cosa mi-  
 nuta, volendo, che a fuoco véga colorito d'altro colore si puo squamare quel  
 vetro quanto tiene il fogliame, con la punta d'un ferro, che leui la prima sca-  
 glia del vetro cioè, il primo suolo, & non la passi, perche facendo cosi, rima-  
 ne il vetro di color bianco, & se egli dà poi quel rosso fatto di piu misture, che  
 nel cuocere mediante lo scorrere, diuenta giallo. Et questo si puo fare su tutti  
 i colori, ma il giallo meglio riesce sul bianco, che in altri colori, l'azzurro a cam-  
 pirlo, diuien verde nel cuocerlo, perche il giallo, & l'azzurro mescolati, fanno  
 color verde. Questo giallo non si dà mai se non dietro, doue non è dipinto,  
 perche mescolandosi, e scorrendo guasterebbe, & si mescolarebbe, con quello  
 il quale cotto rimane sopra grosso il rosso, che raschiato via con vn ferro, vi la  
 scia giallo. Dipinti, che sono i vetri, vogliono esser messi in vna teghia di ferro  
 con vn suolo di cenere stacciata, & calcina cotta mescolata: & a suolo, a suolo  
 i vetri parimente distesi, & ricoperti dalla cenere istessa; poi posti nel fornello,  
 il quale a fuoco lento a poco a poco riscaldati, venga a infocarsi la cenere, e i  
 vetri, perche i colori, che vi sono su infocati, in rugginiscono, & scorrono, &  
 fanno la presa sul vetro. Et a questo cuocere bisogna vsare grandissima dilige-  
 za, perche il troppo fuoco violento, li farebbe crepare; & il poco non li cocce-  
 rebbe. Ne si debbono cauare finche la padella, o teghia doue e' sono non si ve-  
 de tutta di fuoco, & la cenere con alcuni faggi sopra, che si vegga quando il co-  
 lore è scorso. fatto ciò si buttano i piombi in certe forme di pietra, o di ferro, i  
 quali hanno due canali, cioè da ogni lato vno, dentro al quale si commette, e  
 ferra il vetro. Et si piallano, & dirizzano, & poi su vna tauola si conficcano, &  
 a pezzo per pezzo s'impionba tutta l'opera in piu quadri; & si saldano tutte  
 le commettiture de' piombi con saldatoi di stagno; & in alcune trauerse, doue  
 vanno i ferri, si mette fili di rame impiombati, accioche possino reggere, & le-  
 gare l'opra: la quale s'arma di ferri, che non siano al dritto delle figure, ma  
 torti secondo le commettiture di quelle, a cagione, che e' non impedischino il  
 vederle. Questi si mettono con inchiouature ne' ferri, che reggono il tutto. Et  
 non si fanno quadri, ma tondi accio impedischino manco la vista Et da la bā-  
 da di fuori si mettono alle finestre, & ne' buchi delle pietre s'impionbano, &  
 con fili di rame, che ne' piombi delle finestre saldati siano a fuoco, si legano for-  
 temente. Et perche i fanciulli, o altri impedimenti non le guastino, vi si mette  
 dietro vna rete di filo di rame sottile. Le quali opre, se non fossero in materia  
 troppo frangibile durerebbono al mondo infinito tempo. Ma per questo non  
 resta, che l'arte non sia difficile, artificiosa, & bellissima.

*Del Niello, e come per quello habbiamo le stampe di rame; & come s'intagliano gl'argē-  
 ti, per fare gli smalti di basso rilieuo, & similmente si ceselino  
 le grosserie. Cap. XXXIII.*